

S. CATERINA DEI GIUSTINIANI: ALLA SCOPERTA DI UNA CHIESA RUPESTRE LUNGO LE SPONDE DEL LAGO. Una nuova ‘scoperta’ del team di archeologi coordinati dal professor Giuseppe Cordiano, autore del volume *Sabatia Stagna*

Il ricontrollo sistematico delle rive del Lago di Bracciano, in atto da quasi un decennio ad opera di un *team* di archeologi dell’Università di Siena da me guidati (all’interno del Progetto di Ricerca *Sabatia Stagna*), consente ormai di definire sempre più nitidamente le modalità di tipo insediativo mediante le quali ebbe luogo la romanizzazione del paesaggio rivierasco sabatino¹. Nel contesto di tali studi la ricognizione topografico-archeologica ha inoltre portato recentemente ad una interessante scoperta per l’età post-antica.

Lungo la parete tufacea, ricoperta da un fitto bosco, a picco sulla odierna provinciale circumlacuale, sono stati individuati a mezza costa, quasi di fronte al promontorio di Pizzo Prato, i resti di una serie di ambienti interamente scavati nella roccia (almeno 7, estesi per una superficie complessiva di circa 100 mq: fig. 1), ormai privi degli originari affacci lato lago. Si tratta di un gruppo di vani ipogeici strutturati intorno ad una chiesa a navata unica (di 4 m x almeno 8 di lunghezza), presente immediatamente a nord, della quale, malgrado l’interro (sulle cui cause, vedi oltre), resta chiaramente visibile, oltre ad una nicchia con croce incisa (possibilmente per contenere una piccola acquasantiera) ricavata nel tufo sul lato meridionale (non lontano dal probabile accesso dalla zona della riva: fig. 2), il ‘transetto’ (fig. 3), in collegamento verso sud con il complesso degli ambienti attigui (alcuni dei quali a destinazione sepolcrale ?), e buona parte della navata, voltata a botte, con l’abside sul fondo connotata dai resti di un rialzo scavato nel tufo (fig. 4).

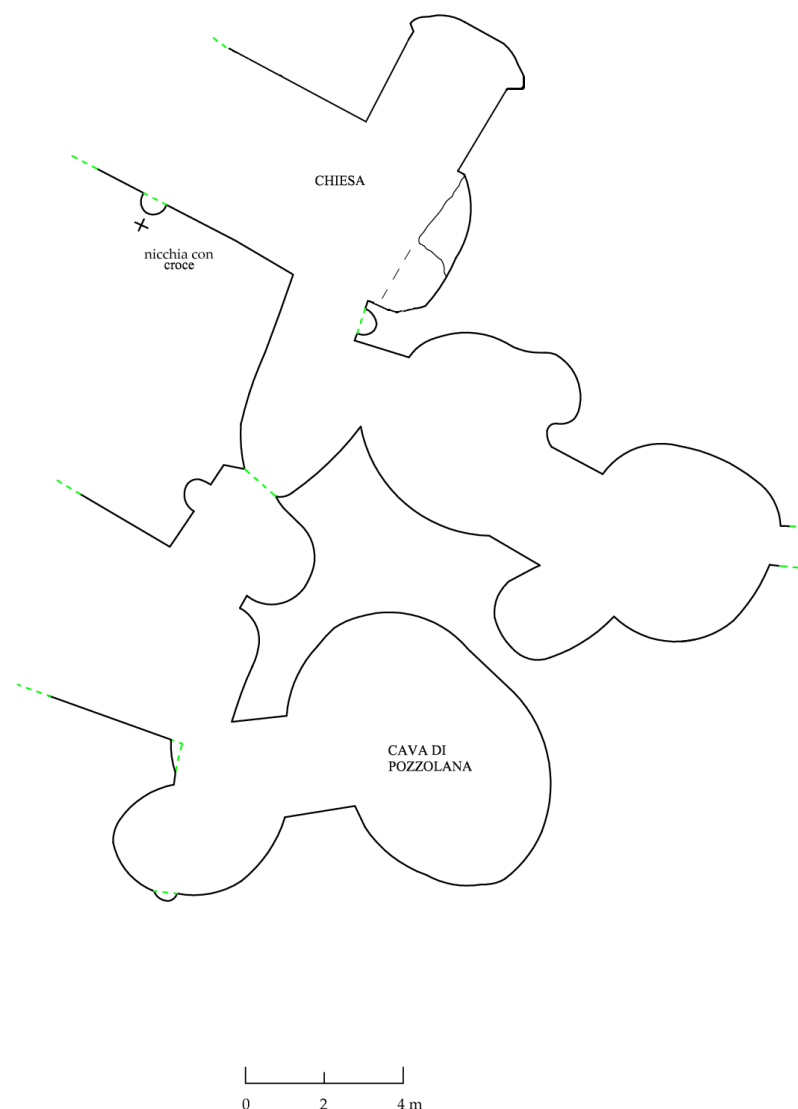


Fig. 1. Schizzo planimetrico (a c. di N. Zorat-E. Insolera)

¹ Due i libri, da me curati, che danno conto di quanto fin qui scoperto sull’occupazione delle rive sabatine in epoca romana antica: G. Cordiano (a c. di), “*Sabatia Stagna. Insediamenti perilacustri di età romana ad Anguillara e dintorni*”, Pisa ETS 2007 ed ora “*Sabatia Stagna 2. Nuovi studi sugli insediamenti perilacustri di età romana nella zona del Lago di Bracciano*”, Pisa ETS in c. di st. Inoltre, su questa rivista si vedano i contributi apparsi nei fascicoli 50 del 2007 e 60 del 2010.



Fig. 2. Nicchia per una probabile acquasantiera



Fig. 3. Parte dell'abside e degli ambienti attigui



Fig. 4. L'abside

E' risultato impossibile eseguire un puntuale rilievo planimetrico, abbozzato comunque da Niccolò Zorat e rielaborato in Autocad da Elena Insolera (fig. 1). Resta quindi assai difficile al momento precisare l'articolazione e destinazione dei vari ambienti adiacenti alla chiesa, il cui abbastanza considerevole interro, insieme a taluni crolli, sembra da imputare in primo luogo alla realizzazione di una cava di materiali tufacei (prevalentemente pozzolana), aperta all'epoca della costruzione della strada provinciale (fig. 1) ed alla quale si doveva poter accedere lato lago, crollato il fronte del complesso rupestre, con mezzi meccanici da sud (una rampa resta tutt'oggi visibile).

Varie domande sorgono spontanee: a che epoca risalgono i resti in questione? Quale tipologia di complesso religioso cristiano è da immaginare? A chi era dedicata la chiesa?

Una serie di riscontri incrociati (bibliografici, archivistici e cartografici) consente di cominciare a farsi un'idea. Tra le carte del Lazio, realizzate tra il 1693 ed il 1696 da Giacomo Filippo Ameti, figura anche quella della "Parte Prima Maritima del Patrimonio di S. Pietro"² recante tra i Laghi di Martignano e Bracciano la dicitura "Polline e Santa Caterina de' Giustiniani" non lontano dal tracciato dell'acquedotto traiano-paolino (fig. 5).



Fig. 5. La carta del 1696 con S. Caterina de' Giustiniani

Si tratta di un'indicazione topografica assai preziosa che fornisce una prima importante notizia da riferire al complesso rupestre religioso da poco individuato: siamo probabilmente di fronte ai resti della chiesa S. Caterina riportata dall'Ameti.

² A.P. Frutaz, "Le carte del Lazio", Roma 1972, vol. II, tav. 181.

Forse non a caso, come ben noto, un non lontano rilievo che si affaccia sulla sponda occidentale del Lago di Martignano tuttora viene chiamato Monte Santa Caterina (fig. 6), ma ad oggi non si era a conoscenza di edifici di culto dedicati a tale santa nelle campagne limitrofe.

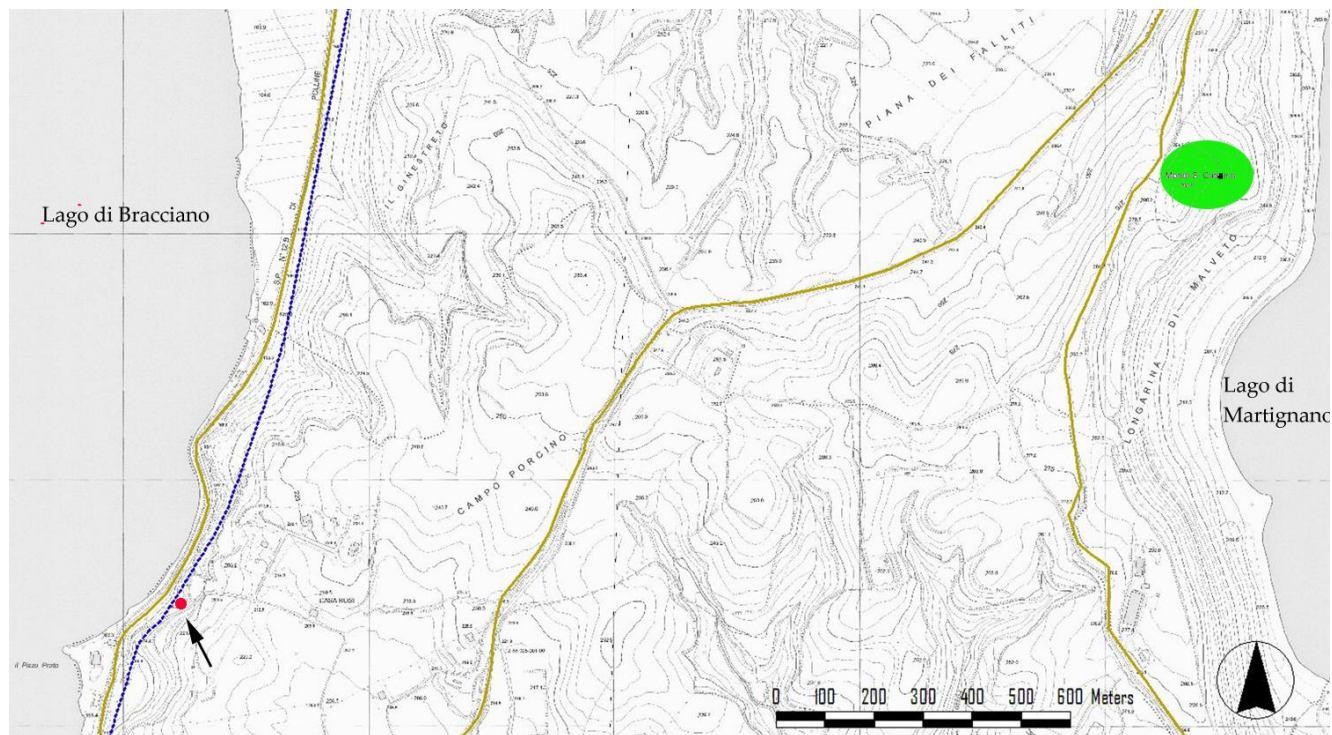


Fig. 6. Localizzazione del sito (elaboraz. grafica da Gis)

Ma v'è dell'altro: sono in special modo alcuni dati archivistici a chiarire ulteriormente il quadro, consentendo di precisare qualcosa di più sulla chiesa in questione. I principi Borghese proprietari, a partire dal 1527, della tenuta di Stracciacappe a nord del Lago di Martignano, ampliarono i loro possedimenti acquisendo nel 1612 a sud anche quella limitrofa di Polline³. Tuttavia già nel 1678 quest'ultima venne da loro venduta al Principe Carlo Benedetto Giustiniani⁴. Se ne desume che l'Ameti definì correttamente nella sua mappa (fig. 5) la chiesa di Santa Caterina pertinenza della famiglia dei Giustiniani ma in primo luogo è da ritenere affidabile il suo posizionamento all'interno della tenuta di Polline, sita tra i due Laghi.

In generale, il culto di Santa Caterina d'Alessandria è ben attestato nel comprensorio sabatino: a Trevignano Romano, la relativa chiesa fu edificata⁵ nel corso della seconda metà del XV secolo⁶ ed è tutt'oggi in uso alle spalle del Palazzo Comunale (il suo restauro conservativo è stato tra l'altro recentemente finanziato dalla Regione Lazio)⁷. Nel caso dell'edificio ecclesiale rupestre, ora individuato presso Pizzo Prato e da ritenere anch'esso dedicato alla stessa santa⁸, ignoriamo se furono soltanto i Giustiniani alla fine del XVII secolo a far realizzare tale complesso, una cui origine al più tardi agli inizi dell'evo moderno potrebbe essere da non escludere, anche se solo nuove ricerche ed approfondimenti potranno determinarlo in maniera puntuale.

Giuseppe Cordiano

³ M. Venditelli, "La famiglia Curtabraca. Contributo alla storia della nobiltà romana nel Duecento", in *MEFRM* 1989, fasc. 101, 1, p. 261 n. 250.

⁴ ASV, Archivio Borghese, busta 811, n. 21 e n. 131.

⁵ Sui resti di un precedente impianto basilicale di età romanica; in merito cfr. quanto scritto nell'Appendice I del su citato libro "Sabatia Stagna" del 2007 (pp. 255-263) ed in parte già anticipato su questa rivista nel 2003 (fasc. 16, pp. 8-9).

⁶ Cfr. L. Grifone, "Trevignano Romana", Roma 1969, pp. 92-94 e p. 257 dell'Appendice I di "Sabatia Stagna" (Pisa 2007).

⁷ Tale intervento si auspica possa a breve prevedere contestualmente, come richiesto all'Amm.ne Comunale, la realizzazione di alcuni mirati interventi di scavo archeologico stratigrafico, atti a portare alla luce alcune caratteristiche del precedente probabile edificio basilicale romanico (parte dell'originario principale accesso sulla facciata e del sagrato), intravisto da chi scrive (cfr. le due note precedenti).

Per giunta, è forse possibile suggerire a chi fosse dedicata tale prima, originaria chiesa trevigianese, che parrebbe sorta in età medievale, presso l'odierna località **Carano**, nel luogo in cui i martiri Narciso, Protogene, Argeo e Marcellino erano stati sepolti, cioè in quel "*fundum ... in territorio CORANO <sic> ... miliario ab Urbe XXX*", menzionato dalla *passio* dei santi Marciano, Macasio e Stratoclinio (su tale passo, cfr. V. Fiocchi Nicolai, in AAVV., "Antichità tardoromane e medievali nel territorio di Bracciano. Atti Convegno Bracciano 1991", Viterbo 1994, p. 246 n. 3).

⁸ In area sabatina non risulta venerata l'omonima santa senese (vissuta in età ben più tarda rispetto alla martire egiziana), pur essendo ben documentate le frequentazioni del conterraneo predicatore S. Bernardino nel corso del XV secolo (nel 1452 sorse, come ricorda l'apposita lapide, la chiesetta a lui dedicata non lontano dal cimitero di Trevignano presso il sasso dal quale il frate senese aveva tenuto il suo sermone).